

IL RAPPORTO TRA INTELLIGENZA E SALUTE NELLE PAROLE DI IAN DEARY
Esiste un legame tra quoziente intellettivo elevato e longevità, se ne occupa
l'epidemiologia cognitiva e lo scienziato che con i suoi studi lo dimostra: essere intelligenti
aiuta ad ammalarsi meno.

Un **livello più alto di intelligenza** risulta legato ad una **vita più lunga**. Parola di studi scientifici e di **Ian Deary**, direttore del Centro per l'invecchiamento cognitivo del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Edimburgo, ospite del Festival della Scienza Medica.

I risultati dei test sulle abilità cognitive condotti su bambini poi diventati adulti dimostrano la relazione fra intelligenza e longevità e il rischio di contrarre o meno alcune malattie. *“Avere un quoziente intellettivo elevato, dimostrato tramite specifici test, risulta associato a una vita più lunga senza gravi malattie grazie all'adozione di comportamenti sanitari positivi”*, spiega lo scienziato inglese che al Festival illustra l'evoluzione degli studi nel campo dell'**epidemiologia cognitiva**.

Ian Deary presenterà i risultati delle indagini scozzesi sulla salute mentale del 1932 e del 1947 che hanno coinvolto oltre 65.000 persone sottoposte, nel periodo scolastico, a test di intelligenza, consentendo di verificare **la relazione tra quoziente intellettivo e condizioni di salute e di longevità**. *“Abbiamo le prove, grazie a studi su ampie fasce di popolazione condotti in diversi paesi. Punteggi elevati ai test sono correlati ad un minore rischio di morte per malattie cardiovascolari, dell'apparato digerente, respiratorie, per tumori correlati al fumo, ictus, demenza, ma anche per ferite e lesioni”*. Le ragioni risiederebbero nel livello di istruzione e in quello socio-economico e dunque nei comportamenti messi in atto nel corso della vita, ma anche – secondo lo scienziato – a fattori genetici ancora in fase di studio.

Sono numerosi gli studi internazionali, soprattutto negli Stati Uniti e in Australia, ma anche in Europa. *“In Danimarca hanno effettuato una ricerca di epidemiologia cognitiva su un milione di persone, in Israele su due milioni –dice Deary -. Lo scopo è identificare questa associazione tra il livello di intelligenza rilevato e il livello di salute, l'insorgenza di malattie e la lunghezza della vita: una delle sfide è ora comprendere quali potrebbero essere i geni coinvolti”*.

Per rimanere aggiornati sul programma www.bolognamedicina.it
Facebook: Bologna Medicina - Twitter: @BolognaMedicina

Ufficio Stampa a cura di Mec&Partners

Patrizia Semeraro | patrizia.semeraro@mec-partners.it | +39 347 6867620
Simona Storchi | simona.storchi@mec-partners.it | + 39 333 2114486
Luciana Apicella | luciana.apicella@mec-partners.it | + 39 335 7534485